

LA NASCITA DELLA NUOVA TRADIZIONE CRISTIANA

Con l'avvento del cristianesimo, gli appartenenti a questa religione vollero impedire una rottura con la tradizione greca, volevano rappresentare una continuazione tra la **cultura classica** e la **cultura ellenistica**. —> ma così non fu, dato che i cristiani non avevano dei modelli liturgici a cui fare riferimento (se non i riti sinagogali). Oggi c'è una scarsa documentazione sui canti liturgici, dato che erano trasmessi oralmente. I primi documenti scritti risalgono al 9° secolo d.C., e da questi ultimi capiamo che il modello ebraico è stato molto influente, dato che i primi canti cristiani erano canti a cappella, recitazione con acuti gravi o acute e con lievi variazioni.

I canti religiosi (prima in aramaico ed ebraico, poi in greco e latino) cominciarono ad ampliarsi e ad avere un certo repertorio molto differenziato, a partire dalla spaccatura politica dell'impero d'oriente e d'occidente (la morte di Teodosio), soprattutto per un fatto di lingua: il greco in oriente, il latino in occidente. Dal 70, le persecuzioni dei cristiani ritardarono l'espansione del cristianesimo in occidente; solo nel 313 con l'Editto di Costantino, che riconobbe ufficialmente il cristianesimo, e dopo che l'imperatore Teodosio ebbe vietato i culti pagani ed imposto la religione cristiana come unica religione dell'impero, il cristianesimo poté espandersi a Roma, e il latino fu riconosciuto come lingua della liturgia in occidente.

A partire dal 5° secolo, il cristianesimo iniziò a darsi una struttura che imponeva **l'unificazione della liturgia, quindi anche della musica che ne faceva parte**. Pare che la forma iniziale della musica fosse **monodica**, affidata ad un solo solista avente una sola linea melodica, o più voci che eseguono una sola linea melodica.

IL CANTO GREGORIANO

Il canto monodico gregoriano si è imposto sulle altre tradizioni locali. Agli inizi del 6° secolo esistevano diverse aree liturgiche europee, ognuna con un proprio rito consolidato. Alla fine di questo secolo, sotto il papato di Gregorio Magno c'è stata la spinta decisiva per l'unificazione di questi riti (così dice la tradizione); ma pare che questa unificazione si ebbe due secoli più tardi grazie a Carlo Magno. L'attribuzione a Gregorio Magno sarebbe stata introdotta per superare le resistenze al cambiamento dei diversi ambienti ecclesiastici, costretti a rinunciare alle proprie tradizioni. Il biografo di Gregorio Magno gli ha attribuito la creazione dell'**antifonario (raccolgeva i canti per le messe) e l'istituzione della schola cantorum (canforò che eseguivano e tramandavano il repertorio)**.

Il prodotto dell'unificazione dei due riti principali, quello vetero-romano e quello gallicano, fu codificato nell'antifonario gregoriano, che conteneva tutti i canti ammessi nella liturgia unificata.

Il canto gregoriano = **è un canto liturgico monodico, generalmente in latino e interpretato da un solista (cantore), può essere interpretato anche da un coro a patto che sia cantato all'unisono. Deve essere cantato a cappella dato che ogni armonizzazione altera la struttura di questa musica. La nota sulla quale viene cantato il salmo del gregoriano è il tenor.**

Al periodo di Carlo Magno iniziò a diffondersi la scrittura musicale (inizialmente per motivi archivistici, per aiutare i cantori a non perdere la memoria). Dovevano cantarlo sempre nello stesso modo e questo fatto fece nascere i **neumi**, che, annotati tra le righe

dei canti, rappresentavano l'andamento della melodia ma lasciando liberi intonazione e ritmo. **La scrittura neumatica** divenne la prima notazione.

Contemporaneamente ai canti gregoriani comparvero libri liturgici detti **tonari**, che classificano il brano del repertorio sacro a seconda della loro appartenenza agli otto toni ecclesiastici.

Famoso per il suo metodo di "conservazione" della melodia fu Guido D'arezzo, che ideò il suo metodo pedagogico utilizzando l'inno a San Giovanni, dove le sillabe iniziali rappresentano non solo il nome delle note odierne, ma la loro intonazione relativa (Ut Re Mi Fa Sol La Si). Il cantore poteva quindi intonare a prima vista un canto mai udito prima, sostituendo il testo con queste sillabe.

- I NEUMI (potevano raffigurare uno o più suoni da eseguire su di un'unica sillaba di testo. Erano concepiti in modo da rendere visivamente il moto ascendente o discendente degli intervalli. inizialmente vennero inseriti tra una riga e l'altra del testo scritto, dalla metà dell'XI secolo si cominciò a riportarli sul rigo musicale grazie a Guido d'Arezzo, iniziando un processo che comportò l'evoluzione della loro grafia verso la forma quadrata, divenuta dominante nel 1300.)

Il canto gregoriano è il risultato di una continua trasformazione di forme e stili di canto sviluppatasi all'interno dei due ambiti celebrativi della liturgia romana:

- **L'ufficio quotidiano:** la celebrazione si svolge a certe ore del giorno, chiamate anche canoniche: -) Mattutino (prima dell'alba), Laudi (alba), Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro (tramonto), Compieta (dopo il tramonto). Un caratteristico genere di canto era la **salmodia** che può essere **antifonale (canto di un salmo a cori alterni) responsoriale (canto del coro in ripetizione a quello solista) e allelujatica (dopo ogni versetto eseguito dal solista l'assemblea cantava l'alleluja).**

Un altro genere della celebrazione dell'ufficio sono gli **inni**, hanno il testo in più versi, sono composti da più strofe e intonate su facili melodie.

- **La messa:** inizialmente era divisa in due parti: 1) *catecumene* e 2) *sacrificale*.

Durante le messe si celebravano delle liturgie (insieme di riti e cerimonie del culto cristiano), legate allo svolgimento delle festività liturgiche. I canti si raggruppavano in : 1) Proprium Missae (testi variabili a seconda del calendario liturgico, come Litania, Gloria, ecc.) 2) Ordinarium missae (avevano un testo fisso e venivano cantati sempre, come Introito, Graduale, Alleluja, ecc.)

EVOLUZIONE E RINNOVAMENTO DEL CANTO LITURGICO TRA LA FINE DEL PRIMO E L'INIZIO DEL SECONDO MILLENNIO

La riforma gregoriana non impedì che nel corso degli anni le melodie monodiche di base fossero arricchite aggiungendo variazioni melodiche ed altre voci al canto solista. Il principio base delle innovazioni fu il **tropo** : aggiunta di testo, musica e melismi ad un

brano del repertorio liturgico, in particolare L'intero oro e l'Alleluja; e diede origine alla sequenza a Notker Balbulus —> per ricordare le lunghe melodie senza testo proprie degli alleluja gregoriani, sarebbe stato più semplice aggiungere un testo in prosa alla melodia, trasformandola in canto sillabico.

Il tropo era legato all'**organum** (raddoppio della voce monodica con una seconda voce ad andamento parallelo e a distanza fissa di intervalli).

Nel "tropario" (raccolta di tropi) emergono anche i primi drammi liturgici come "Visita al sepolcro".

Il discostarsi dalla regola dell'andamento parallelo delle voci era destinato a produrre tecniche polifoniche più complesse:

- **Discanto** —> **alle voci è consentito un movimento più libero, che alterna tra il moto parallelo e il moto contrario.**
- **Organum melismatico**—> **vox principalis = esegue la melodia principale, vox organalis= esegue i melismi.**

È a questo periodo che risale l'origine della pratica polifonica, che si sviluppa poi con l'Ars Antiqua.

L'EDUCAZIONE MUSICALE E LA RINASCITA CAROLINGIA

Il mondo cristiano riprese il concetto greco di educazione musicale. Per i cristiani la musica non era un vero e proprio valore, pertanto doveva essere praticata solo per essere utile. Ad avvicinarsi ad altri valori di fede, agli inizi del cristianesimo ci furono pareri molto contrastanti per quanto riguarda la musica, si cercò di estrarre dalla vecchia musica pagana il suo lato "demoniaco", e di elevarla ad una fonte di purezza e salvezza. Un problema che la Chiesa si pose, dato che la musica veniva tramandata oralmente, era quello di non perdere i suoi valori e cadere nel paganesimo.

Per garantire la corretta esecuzione dei canti liturgici venivano chiamati esperti cantori affinché istituissero nella religione un'adeguata istituzione musicale. I testi degli ecclesiastici, degli scrittori, dei filosofi (ecc.), in merito alla musica, si basavano soprattutto sulla didattica e sul suo valore educativo. Con il perfezionarsi della musica e l'inserimento di nuove forme, nuove strutture e canti più complessi, il bisogno di annotare il tutto per garantire un'esecuzione ottimale si fece sentire ancora di più, tanto da richiedere i cantori professionisti e specializzati.

IL SACRO ROMANO IMPERO E LA NASCITA DEL CANTO GREGORIANO

Verso la metà del VIII due eventi hanno alterato gli equilibri politici dell'Europa cristiana: in Italia non c'era più la protezione dei bizantini e il Papa Stefano II si sentì minacciato dai longobardi che puntavano tutto sul ducato romano. In Francia invece, Pipino il Breve aveva bisogno di una convalida che sanzionasse la sua sovranità sui franchi, e aderendo alla richiesta di consacrare Pipino come re, il papa Stefano II ottenne in cambio l'aiuto militare per rintuzzare i longobardi. Pipino voleva conferire al proprio potere una sorta di aura sacrale e trasformò l'apparato cerimoniale della corte franca per renderlo uguale a quello della curia pontificia; questo innescò un processo di trasferimento verso la Francia di consuetudini rituali romane. Il ruolo centrale lo avevano la liturgia e il canto in uso nelle chiese dell'Urbe. Dopo la morte di Pipino, questo nuovo corso liturgico fu ribadito dal figlio Carlo Magno. Carlo Magno condusse una campagna militare contro i

longobardi che erano ancora minacciosi contro il papato e ottenne da Papa Adriano I una copia del sacramento gregoriano, che era il libro principe dell'organizzazione rituale. Carlo Magno fu incaricato imperatore del Sacro Romano Impero durante l'anno 800 a Roma, e questo segnò l'apice di un processo che determinò una svolta davvero importante per la musica europea: per assicurare che la diffusione del canto importato da Roma avvenisse nel modo più fedele possibile alla matrice originaria, nelle cattedrali francesi si sviluppò un'organizzazione didattica, che doveva trasmettere questo nuovo repertorio musicale. Questo canto non poteva più essere considerato "romano", secondo una delle opinioni più valide, l'introduzione forzata della romana cantilena avveniva in una situazione di contrasto tra le due culture musicali profondamente diverse; e da ciò ne sarebbe derivato un nuovo repertorio: il canto gregoriano, ponendolo sotto l'egida di Papa Gregorio Magno.

MONODIA E POLIFONIA SACRA E PROFANA NELL'ETÀ FEUDALE E NELL'ETÀ COMUNALE

DIFFUSIONE DELLA TRADIZIONE PROFANA E SVILUPPI DI QUELLA SACRA

Tra il 900 e l'anno mille, con l'instaurazione del feudalesimo, ci furono importanti innovazioni a livello culturale, artistico e musicale: Gli ideali di cavalleria, le trasposizioni simboliche degli ideali di vita sociale, i castelli sedi delle nuove attività, gettarono le basi della cultura laica.

dal compromesso tra cultura religiosa (gregoriana, latino) e laica (amor cortese, lingue romanze) nacquero le prime tradizioni poetico-musicali profane.

- tradizione monodica dei trovatori: detta anche *trovadorica*, lingua d'oc, provenza.
- tradizione dei trovieri: lingua d'oïl, nord-francia
- tradizione dei minnensgar: germania

Tutti i frequentatori delle corti, Cantavano l'amor cortese. I modelli laici presero il sopravvento su quelli monastici. E le pratiche liturgiche si spostarono dai monasteri alle cattedrali. Non a caso, Nella seconda metà del 1100, quando fu edificata Notre Dame, Nacque la prima scuola polifonica sacra dell'Ars Antiqua.

la musica iniziò nuovamente accostarsi al profano E al nuovo modo di concepire le forme artistiche, la musica e la cultura nacque *L'Ars Nova* —> che prestava attenzione agli effetti che la musica provocava sull'animo.

La tradizione monodica, particolarmente la profana, continuò a perdurare e ad essa la polifonia si ispirò per i temi cortesi. Con la formazione dei comuni e della borghesia, il nuovo ceto sentì il bisogno di ingentilirsi e di accostarsi alle dinastie dei signori, per cui si crearono vere e proprie associazioni musicali, gli artisti si esibivano anche per il lucro.

LA MONODIA PROFANA

La monodia, che a seguito della rinascita carolingia continuò a perdurare, sia in latino che in volgare, conservava aspetti della vecchia linea monodica sacra, sia a livello di terminologia, sia per quanto riguarda la concordanza tra testo e musica, lo stile, i contenuti, che sarebbero trasposizioni al profano dell'amor sacro. I nuovi generi si incentravano soprattutto sulle canzoni d'amore. La tradizione trovadorica sembra risalire

ai primi anni del 1000, ad opera di Guglielmo IX duca d'Aquitania per poi durare circa due secoli. A quanto pare, i trovadori erano in prevalenza nobiluomini, segno che la tradizione trovadorica coinvolse tutte le classi sociali. Questa tradizione si estese ampiamente verso i giullari, i matrimoni e le crociate. La tradizione dei trovieri era invece più narrativa rispetto a quella lirica dei trovadori. Così, come per i canti trovadorici, anche per quelli trovierici ci furono problemi di interpretazione dei testi superstiti. Sappiamo che questa tradizione si estese ampiamente con i matrimoni e l'ale crociate SOPRATTUTTO in germania, dove l'incontro con le novità francesi diede vita a nuovi generi, come "*Minne*" (*equivalente dell'amor cortese*) —> il rappresentante di questa tradizione è Walther von der Vogelweide.

DALL'ARS ANTIQUA ALL'ARS NOVA

solo verso il XIII secolo iniziamo ad avere notizie dei primi musicisti delle loro opere. Dalla scuola di Notre Dame arrivano i nomi di Magister Leoninus e Magister Perotinus, i primi autori di musica sacra, modernamente intesi, della storia della musica occidentale. Nacquero, così, negli anni nuovi generi dell'Ars Antiqua:

- **Conductus:** una composizione vocale di uso paraliturgico, Per una o più voci contesto il latino. Il nome deriva dal latino conduce aere, indicava la processione svolta all'interno del luogo di culto. Può essere composto a una o più voci, inizialmente era di carattere religioso, con la scuola di Notre Dame e i suoi maggiori rappresentanti. poi, questo genere si distaccò dall'ambito liturgico per diventare una composizione di carattere puramente profano.
- **Mottetto:** dal francese: parola. Era una breve composizione vocale con o senza strumenti, di ispirazione sacra da eseguire in ambito liturgico. Nell'Ars nova il mottetto si sganciò dall'occasione liturgica, aumentò la sua complessità strutturale e abbandonò il latino per adottare il francese.

Un elemento di forte distinzione rispetto all'ars nova era la sua notazione: L'uso di note prolungate come la lunga, la breve e la semi breve. Con gli inizi del XIV secolo, prima in Francia e poi in Italia, comparirono nuove forme musicali, iniziò a cambiare il gusto musicale e anche le vecchie forme si adattarono ai tempi. L'espressione "Ars Nova" deriva da omonimi trattati "Ars novae musicale" del compositore Philippe De Vitry, nel quale si introduce una nuova forma di notazione, e "Ars novae musicae" di Johannes De Muris. La novità della musica riguardava soprattutto l'annotazione e il prevalere delle composizioni profane rispetto a quelle sacre, fatto che riflette la crisi politico religiosa che provocò il trasferimento del Papa da Roma ad Avignone. I progressi nell'annotazione resero possibile nuove espressioni artistiche. Furono introdotti i ritmi più complessi e valori più brevi come la minima e la semi minima. Le voci che contavano le tecniche del contrappunto erano inizialmente due. Nell'antichità la musica aveva un legame stretto con i versi poetici; il ritmo, già in antica Grecia, si basava sulla metrica. Con la nascita della polifonia ci fu esigenza di poter scrivere il ritmo, nacque così la **musica mensurabilis**, il cui punto di riferimento è la metrica antica basata su sequenze dette piedi, formati a loro volta da combinazioni di vocale lunga o breve.

Giovanni De Muris: oltre ad introdurre nel sistema un ulteriore livello di frammentazione dei valori, ovvero la minima, accanto la tradizionale suddivisione ternari a legittimo

quella binaria tra tutti gli elementi dell'annotazione, contribuendo a ridurre le ambiguità residue del sistema Franconiano.

L'ARS NOVA FRANCESE

La forma più importante fu il mottetto, ripreso e modificato dall'Ars antiqua, spesso avente funzioni celebrative di personaggi autorevoli, con sfondo politico morale. Il più importante compositore fu Guillaume de Machaut. Che lasciò numerosi mottetti di argomento amoroso-cortese ed encomiastico -politico, danze, ballate e la prima messa polifonica: La messa di Notre Dame. Fu il maggiore compositore della **chanson** : È una composizione contestata in francese, abbinata a una poesia. Le prime chanson erano per due, 3: e quattro voci. In alcuni casi i cantori erano accompagnati da uno strumento. Nacque anche l'isoritmia tecnica polifonica che impiega uno schema ritmico fisso, a cui veniva adattata la componente melodica. Fu in particolare adottata nel tenor, voce principale della polifonia costituita da note tenute per lungo tempo nella composizione dei mottetti, con il conseguente aumento della loro lunghezza. È la nota sulla quale viene cantato un salmo nel canto gregoriano.

...COSE IN PIU': In un singolare trattato di musica, Giovanni de Grocheo descrive gli usi e i gusti musicali della società parigina.

Nello Speculum Musice (trattato di 7 libri), Giacomo da Liegi affronta le questioni relative allo scibile musicale, nel settimo libro esprime scorcio davanti al rapido mutamento delle tecniche e del gusto e esprime anche disappunto nei confronti delle innovazioni introdotte dai musicisti dell'Ars Nova. Secondo Papa Giovanni XXII dice che l'Ars Nova altera la compostezza del canto ecclesiastico e che rende inintelligibili le parole del testo sacro.

L'ARS NOVA ITALIANA

Da Parigi, l'ars nova approdò in Italia, nell'ambiente culturale del dolce Stil novo e lì, e vi portò lo sviluppo della polifonia. La poesia per musica rappresentò un nuovo importante genere della poesia volgare del trecento e comprendeva:

- **Madrigale:** Dove ciascun verso inizia e finisce con un *melisma*, mentre la sezione centrale è sillabica. La voce superiore predomina. È inoltre mono testuale ovvero comprende un solo testo musicale, e tende maggiormente alla linearità melodica che all'armonia. Il testo poetico è caratterizzato da due o tre terzine, di musica uguale e da un ritornello con musica diversa
- **Caccia:** Rappresentava scene di caccia, mercato e pesca. È realizzata con la tecnica dell'imitazione a canone, ovvero un cantore sembra tallonare quello che ha già cominciato, ripercorrendo la melodia in maniera identica. Inoltre, l'inserzione nel tessuto polifonico di episodi concepiti secondo la tecnica dell'hoquetus conferisce particolare vivacità al brano, perché con esso il compositore intende riprodurre con effetto quasi naturalistico i richiami dei cacciatori e l'abbaiare dei cani.
- **Ballata:** era la musica accompagnata da danza. Appositamente scritte per essere musicate. Il maggior poeta fu Franco sacchetti. Nella prima fase dell'ars nova italiana si sviluppò soprattutto nel Nord presso le corti degli scaligeri e dei Visconti. In una seconda fase, che ebbe come centro la città di Firenze, operarono vari musicisti su tutti spicca l'organista

fiorentino Francesco Landino. La sua musica è rappresentativa delle caratteristiche che l'Ars nova assunse in Italia. rispetto al razionalismo della musica francese, quella italiana portò una maggior vaghezza melodica e scioltezza ritmica. Il canto monodico contemporaneamente raggiunse la sua forma più alta con la **lauda** (canto devozionale in volgare). L'ars nova italiana assume le caratteristiche del dolce Stil novo, con ingenuità e semplicità. Landini seppe dare alla ballata una nuova dignità artistica, adattandola a una maggiore varietà di contenuti e trasformando in un genere polifonico, al pari del madrigale e della caccia. Le ballate di Landini, caratterizzate da un particolare equilibrio tra tecnica polifonica e invenzione melodica divennero il genere prevalente del Lars Nova italiana nella seconda metà del trecento.

della seconda stagione del Lars Nova sono noti più di 30 componimenti poetici tra ballate, madrigali e cacce di autori come Boccaccio, sacchetti, ecc. Messa musica a due o tre voci da una schiera di musicisti di ambiente fiorentino.

LA MUSICA NELL'UMANESIMO E NEL RINASCIMENTO L'EPOCA DEL MECENATISMO E IL CONCETTO DI RINASCIMENTO

Dal 400 al settecento, in ambito musicale e artistico in generale, perdurò il fenomeno del mecenatismo ovvero il periodo delle corti. I mecenati erano coloro che finanziavano le attività artistiche. Gli stessi che possedevano il potere politico e che concorrevano per avvalersi dei più illustri artisti e intellettuali. Non è un caso che, in quegli anni, accorte si concentrassero letterati, filosofi, scienziati, artisti e musicisti. La musica, oltre ad essere un diletto quotidiano era uno strumento di educazione. L'idea del perfetto uomo di corte, secondo Castiglione, era di un uomo colto, raffinato, dedito all'arte e alla musica che doveva addolcire gli animi. un aspetto caratteristico del mecenatismo, era che il musicista aveva uno stipendio fisso, quindi la musica divenne una vera e propria professione ed ebbe finalmente una dignità sociale. Per quanto concerne i generi, dal XV secolo al XVIII secolo i musicisti dovettero adattarsi alle esigenze del pubblico e riflettere il pensiero della società aristocratica di quei secoli. Poco a poco in quei secoli la cultura si spostò dai monasteri ai nobili, la Chiesa si rese conto solo nel 500, con la riforma protestante, della sua perdita di potere e cercò di tornare al comando con la controriforma. la prima fase di passaggio della cultura ecclesiastica al laica fu il **Rinascimento**, continuazione dell'umanesimo e riscoperta della civiltà greca e latina.

L'EUROPA MUSICALE DEL 400

Nel 15° e XVI secolo i musicisti europei provenivano soprattutto dalla regione delle Fiandre: Olanda, Belgio, Lussemburgo e il vecchio Ducato di Borgogna in Francia. Di grande importanza per questi musicisti sono state le cattedrali gotiche e costruite in quelle zone. Queste prevedevano che per il servizio liturgico venissero selezionati cantori in età acerba a cui venivano impartite lezioni, consentendo loro di diventare grandi artisti. Nella fase più intensa dell'umanesimo le corti italiane idealizzarono un modello di uomo capace di armonizzare corpo e anima e riflette l'armonia dell'universo attraverso le proprie espressioni artistiche. I fiamminghi ricoprirono perfettamente questo ruolo. Agli inizi del

400 le tendenze musicali ripresero quelle dell'Ars nova (isoritmia e durata prolungata delle note), Nello stesso periodo si diffuse lo stile inglese, con Dunstable, stile melodico più fluido e naturale. I fiamminghi rivoluzionarono la pratica della polifonia ereditata dall'ars nova e antiqua. il lavoro di questi compositori poneva le basi per lo sviluppo della teoria dell'armonia, ramo della teoria musicale che studia la concatenazione dei suoni e la loro funzione all'interno della tonalità. Un'altra caratteristica fiamminga era infatti quella di creare sempre armonia e corrispondenza del ritmo delle parole con quello della musica, evitando contrasti come invece accadeva nel 300. I generi più adoperati dei fiamminghi erano sacri, come la messa e il mottetto, invece i generi profani erano il chanson e i suoi derivati come la ballata e rondó.

Il primo grande rappresentante, nonché fondatore della scuola fiamminga è stato Guillaume Dufay. Altri grandi rappresentanti: Johannes Ockeghem e Josquin Desprès, Che fu considerato il più grande compositore del tempo dei suoi contemporanei. Lavorò a lungo in Italia e fu autore di 18 messe, 100 mottetti e circa 70 composizioni profane. Lavorò presso varie corti italiane E anche per la cappella papale. I musicisti fiamminghi estesero la loro influenza anche in Italia, molti infatti vennero chiamati a lavorare presso la cappella papale e le varie corti. Nel periodo delle signorie si ebbe un grande sviluppo della musica profana, che veniva ascoltata e praticata da nobili e borghesi, grazie anche alle molteplici attività di svago Che fornivano occasione per suonare, cantare e danzare. Una delle corti di maggiore intrattenimento fu quella di Firenze, soprattutto nel periodo di Lorenzo de' medici, che promosse il genere del canto **carnascialesco**, eseguito soprattutto nel periodo di carnevale. Era il canto che accompagnava sfilata di personaggi. Un altro genere diffuso in Italia fu la **frottola**, una sorta di cantilena ricca di detti e proverbi fatta per gioco, ma con il proposito di moralizzare.

QUADRO STORICO

A fine quattrocento è iniziata quella fase della storia europea che per molto tempo vide fronteggiarsi la monarchia francese gli Asburgo. Il primo scontro diretto si era avuto con la guerra per il ducato di Borgogna, difeso dall'imperatore Massimiliano I Does Burgos dato che era erede del suocero Carlo il temerario. grazie a questa strategia matrimoniale nel 1516 l'arciduca Carlo d'Asburgo erediterà dal nonno materno Ferdinando II d'Aragona la corona di Spagna, quando poi morirà Massimiliano I, Carlo sarà eletto imperatore con il nome di Carlo V. in pochi anni il peso politico degli Asburgo in Europa era aumentato enormemente. il loro impero era vastissimo e comprendeva regioni tra le più ricche d'Europa, come Fiandre e Paesi Bassi.

LA STAMPA

in quest'epoca, la diffusione della musica scritta ebbe un impulso importante grazie alla stampa a caratteri mobili. Furono importati anche in Italia, nel 1465 a Roma e a Venezia nel 1469. Un passo decisivo si ebbe a Venezia con l'avvio dell'attività editoriale di Ottaviano Petrucci, che con l'uso dei caratteri mobili per la notazione, e di più fasi di impressione che fissavano prima e pentagrammi e le grandi lettere iniziali, poi le Note e poi il resto. Petrucci è stato il primo in Europa a trasferire e adattare al mondo musicale le procedure tecniche della stampa a caratteri mobili, impiegandole intensivamente e con sistematicità. non tutti i titoli del catalogo di Petrucci mostrano le medesime fattezze tipografiche, dato che le voci, quattro, in genere, possono presentarsi secondo due

modelli di immaginazione. *Chanson, frottole, laudi, lamentazioni e Magnificat* sono disposti a **libro corale**, cioè con le voci l'una sull'altra e affiancate su pagine contigue di un medesimo volume. Per i generi restanti, Petrucci preferì la scomposizione in quattro volumetti distinti, uno per voce, che i musicisti tenevano in mano o appoggiavano su un tavolino. La scelta tra queste possibilità poteva dipendere dall'estensione o articolazione del pezzo, e della funzionalità d'uso. Petrucci dovette fare i conti con Andrea Antico. Che nel 1510 diede avvio a Roma a una propria attività di editoria musicale, quest'ultimo utilizzava un diverso metodo di stampa fondato sulla xilografia.

una svolta decisiva si ebbe con la messa. Delle procedure di stampa a impressione singola, che abbattè considerevolmente i costi di produzione. Questa nuova tecnica prevedeva che il singolo carattere mobile non fosse limitato solo alla nota o alla pausa, ma inglobarsi anche il relativo frammento di pentagramma. Il procedimento fu adottato da tutta la grande editoria musicale europea.

QUADRO POLITICO

nel pieno del 500 la scena europea venne monopolizzata da conflitti religiosi che assunsero dimensioni inaspettate. scismi e contrasti non erano nuovi nel mondo cristiano. l'ennesimo commercio di indulgenze da parte della Chiesa provocò nell'ottobre del 1517 una pubblica presa di posizione del frate agostiniano Martin Lutero. si metteva in discussione l'apparato di pratiche devozionali formatesi nel tempo. Il suo atteggiamento critico iniziò a essere sempre più conosciuto grazie la circolazione a stampa delle sue idee. A quel punto, la gerarchia ecclesiastica fu costretta intervenire, impennando la ribellione. Lutero nel 1520 ampliò e precisò le sue riflessioni teologiche in tre scritti, in essi esponeva la dottrina del sacerdozio universale, secondo cui il battesimo fa di ognuno un sacerdote, rendendo possibile il rapporto diretto con Dio: quindi, distinzione tra clero e laici non aveva senso, né il clero poteva essere pensato come mediatore esclusivo nei confronti del sacro. i sette sacramenti venivano ridotti solo il battesimo e alle carestia, infine doveva essere garantita la libertà individuale del cristiano da ogni obbedienza religiosa e civile. Lutero fu scomunicato nel 1520 da Papa Leone X e consumò definitivamente il suo distacco da Roma bruciando in pubblico il documento ufficiale che lo condannava. Gli anni seguenti videro Lutero impegnato a precisare, diffondere e mettere appunto i testi all'apparato liturgico. Nei catechismi del 1529 fissò i principi del servizio divino evangelico: comunione, Predica, canto comunitario. I rivolgimenti così avviati assunsero sempre di più la piega economica e sociale.

L'appoggio di alcuni principi all'opera riformatrice di Lutero provocò esproprio dei beni ecclesiastici. Si ebbero ribellioni di nobili e contadini che non trovarono sostegno e Lutero. nel 1529 alla dieta di spira principi e città che avevano aderito al movimento presentare una protesta, ovvero la denominazione di protestanti contro il divieto di Carlo V diffondere le loro idee. La condanna, insieme col bando di Lutero intimato dall'editto di Worms, vennero riaffermati alla dieta di Augusta nel 1530. Di fronte all'ingiunzione di rientrare nella Chiesa cattolica, nel 1531 i principi protestanti resistettero e si costituirono in coalizione. Erano vani i tentativi di reprimere il movimento protestante che si era diffuso anche nelle Fiandre e andava rivelandosi per Carlo V un fronte interno sempre più vasto. Nel 1555 l'Augusta si giunse a una pacificazione tra cattolici e luterani che valeva anche come definitiva presa d'atto dello scisma. L'accordo fissava un principio di obbedienza e conformità, E i principi ecclesiastici passati al protestantesimo entro il 1552

erano autorizzati a mantenere titoli e possedimenti avvenuti entro tale data venivano ratificate e considerati legittimi. La Chiesa di Roma aveva subito un'ulteriore scissione, il re d'Inghilterra Enrico VIII, si era rivolto a Papa Clemente VII per ottenere l'annullamento del proprio matrimonio con Caterina d'Aragona. Il rifiuto del pontefice aveva provocato la rottura con Roma nel 1529, nel 1534 l'atto di supremazia decretava il re e non più il Papa come capo della nuova chiesa di Inghilterra, ovvero quella anglicana. A questo seguirono provvedimenti contro le congregazioni religiose e l'instaurazione di una propria liturgia. Nel 1542 l'ulteriore acquisizione della corona inglese porterà la nascita del regno unito.

LUTERO E LA MUSICA DELLA CHIESA EVANGELICA

nella Chiesa riformata da Lutero assegno un ruolo rilevante alla musica sia nella liturgia, sia nelle abitudini di preghiera e nelle devozioni individuali e domestiche. Jean a fine 1523 indicava come obiettivi la partecipazione attiva di tutti i fedeli al rito attraverso il canto e celebrazioni in lingua volgare. Per la messa Lutero conservò sostanzialmente la lingua latina e i relativi cantus plani, secondo i desideri di Federico il saggio. Dopo la sua morte, nel 1525, anche Lutero. Su una liturgia tutta in tedesco, in questa prospettiva, divenne urgente dotare la nuova liturgia di un repertorio adatto di canti la Chiesa, homophony da intonare collettivamente. Lutero diede un contributo diretto con oltre 30 testi poetici e una decina di melodie. I versi parafrasavano o elaboravano strofinamento i salmi, passi evangelici e biblici, inni sacri, liriche religiose e di tradizione. Le melodie erano modellate sui relativi antecedenti gregoriani o su brani del repertorio vocale tradizionale, trasformato da profano in sacro. A volte, la struttura risultante era un *Barform*, con lo spezzone melodico iniziale ripetuto per le due prime coppie diversi e il resto della strofa differente.

Per questo fu preziosa la collaborazione di Johann Walter. accanto a raccolte di Lieder a una voce, si trovano anche composizioni polifoniche a quattro voci, a cinque e anche a tre. Col proposito di offrire un'alternativa edificante alla polifonia profana. rispetto a esso, la chiesa calvinista, tenne un atteggiamento più cauto nei confronti della presenza musicale nel culto. Calvino non l'aveva esclusa, ma doveva limitarsi solo un canto semplice.

IL CONCILIO DI TRENTO E LA MUSICA LITURGICA CATTOLICA

Le esigenze riformatrici erano sentite all'interno del mondo cattolico, basti pensare ai nuovi ordini religiosi come i Gesuiti, i Cappuccini, ecc.

La chiesa di Roma cercava di bilanciare repressione e rinnovamento. Nel 1536 Papa Paolo III insediava una commissione per la riforma cattolica e nel 1542 istituiva il tribunale dell'inquisizione romana. Al papa e alle pressioni dell'imperatore Carlo V si deve la convocazione del concilio di Trento ---> reazione ufficiale più sistematica del papato per quanto riguardano i dibattiti religiosi del primo 500. Vennero sancite le posizioni dottrinarie ufficiali. Fu aperto nel 1545 a Trento, poi a Bologna (dal 47 al 49), i lavori si interruppero per un breve periodo e ripresero con il Papa Giulio III ma che li

sospese presto. I padri conciliari furono riconvocati solo nel 1562, da Pio IV. Nel 1562-63 vennero definite le questioni principali, anche per quanto riguarda la musica.

LA POLIFONIA SACRA DEL 500 ITALIANO

I fiamminghi, che invasero l'Italia, spostarono il centro della cultura musicale del XVI secolo (scoperte scientifiche, colonizzazioni, riforma protestante) Attivissima presso le corti. Uno dei maggiori centri per la musica fu Roma, con numerose cappelle basiliche e attività liturgiche e non. Il Papa aveva una sua cappella musicale privata ovvero la Cappella Sistina, con voci maschili che cantavano a cappella. La seconda cappella romana di maggior prestigio era la Giulia, creata per Giulio secondo della rovere, cappella musicale di San Pietro che prestava servizio per le funzioni turgide, composta da molti pueri cantores In quanto era anche una scuola. Altre cappelle importanti erano quelle di San Giovanni in Laterano e Santa Maria maggiore. Il più importante compositore di musica sacra Roma era Giovanni Pierluigi da Palestrina, maestro di cappella prevalentemente alla Giulia, fu autore di un centinaio di messe, circa 500 mottetti e circa 100 madriga la magnificenza del Rinascimento italiano fu espressa soprattutto a Venezia, dove la musica, sia sacra che profana, ebbe un suo sviluppo nella basilica di San Marco che aveva due organi; al suo interno si poteva impiegare il cosiddetto **coro spezzato o battente**, Che prevedeva la divisione in due gruppi, dislocati nelle due ali della chiesa, ovvero dei cantori, in modo da creare particolari effetti stereofonici. Questa tecnica fu introdotta da Adriano Willaert. I maggiori musicisti e organisti San Marco furono: Cipriano de Rore, Andrea Gabrieli e Giovanni Gabrieli. A inizio 500, il progressivo delinearisi in Italia di un'unificazione linguistico-letteraria grazie a Petrarca e Boccaccio ebbe dei riflessi importanti anche in campo musicale e lo si può notare in primo luogo nel tipo di testi intonati, e di pari passo con questo raffinamento del gusto letterario si colgono seni di nobilitazione nella veste musicale di composizioni trasmesseci da un manipolo di manoscritti redatti in area fiorentina nel corso degli anni 20 (raccolgono opere di compositori come Verdelot, Pisano, Festa, Sebastiano). L'ideale sonoro era quello di una polifonia autenticamente vocale come nella miglior tradizione liturgica e non la solita preminenza frottistica della voce superiore che cantava sopra un sostegno strumentale. Qualcosa di analogo emergeva anche nell'ambito della Chanson, con la tendenza del contratenor che assumeva estensione e fluidità sicuramente più vocali, invece del carattere strumentale che prevaleva fino a quel momento. Nel disegnare questo nuovo genere di musica vocale, i compositori si appropriarono del termine madrigale, purtroppo questo processo subì dei contraccolpi viste le guerre tra Spagna e Francia, dato che ne furono coinvolti anche nel Milanese, a Roma e a Firenze. A metà degli anni 30 un ruolo significativo lo giocarono alcuni musicisti alla corte di Ferrara. Negli anni 40 invece Venezia si afferma come centro compositivo del madrigale. Come per la frottola, anche per il madrigale vale il principio del doppio binario terminologico: la sua denominazione indica in primis un prodotto letterario, esteso poi a prodotto musicale. Il madrigale musicale si legò a tutte le strutture messe a disposizione dalla poesia italiana, il rivestimento sonoro invece era un tessuto polifonico che intrecciava linee melodiche singole e reciprocamente indispensabili.

MUSICA E POESIA IN ITALIA

L'Europa musicale del secondo 500 vide anche il progressivo tramonto dell'egemonia franco-fiamminga. Al suo posto, il centro di riferimento divenne l'Italia. (il primo dei larghi prodotti di successo fu appunto il madrigale) e alla sua rapida diffusione aveva contribuito sicuramente anche la stampa musicale. Per raggiungere una fusione tra poesia e musica, il compositore si avvaleva delle risorse offertegli dal suo mestiere. La sua tavolozza tecnica poteva contare su soluzioni in alternativa o sui loro impasti come l'omioritmia e l'imitazione, consonanza o dissonanza, allargamento o compressione dei valori, ecc. Il musicista segmentava il testo poetico in episodi e nuclei di significato da valorizzare. Il trapasso dall'uno all'altro poteva essere realizzato dal semplice passaggio da una zona dominata da una singola tecnica, ad un'altra: la varietà, che era tradizionale dell'eloquenza classica, qui diventava un decisivo elemento strutturante. La nettezza del segnale comunicava l'idea di un punto fermo. Rispetto al dettato poetico, il musicista si poneva in rapporto molteplice: era un lettore che ne valorizzava i contenuti significativi ma che interveniva anche attivamente per portarne in luce la potenzialità, fungeva da "regista".